

La forma nuova di un odio antico

di Marcello Cicchese

Dall'ultimo, eccellente libro di Fiamma Nirenstein, *"Gli antisemiti progressisti - La forma nuova di un odio antico"* (Rizzoli, giugno 2004), riportiamo il seguente brano:

«E' prevalente l'idea della lobby ebraica che spinge Bush a proteggere Israele dalla giusta rabbia dei palestinesi perseguitati. In una sconvolgente conversazione che ho avuto recentemente, il mio interlocutore, un professore universitario, mi ha detto: "Bene, la guerra contro il terrore va senza dubbio combattuta; ma se ci chiediamo dove affondano le sue origini, tutto punta su Israele. L'attentato alle Torri Gemelle ne è perciò una conseguenza". Io ho replicato: "Supponiamo che lei abbia ragione; che cosa farebbe oggi?" La sua risposta è stata di una chiarezza cristallina: "Se il motivo di tutto questo conflitto internazionale è Israele, allora anche gli Stati Uniti dovranno abbandonarlo al proprio destino e lasciare che scompaia. L'America, come al solito, sta imponendo al mondo soluzioni che vanno contro ogni giustizia. Gli arabi hanno ragione: Israele è un corpo estraneo uno strumento di colonizzazione americana che deve scomparire".

Le parole del professore universitario non potrebbero illustrare meglio la "forma nuova di un odio antico" contro gli ebrei. In questo caso però, più che di forma nuova forse si dovrebbe parlare di aggiornamento semantico di un frasario vecchio. La formula standard è più o meno questa:

Diagnosi: un male grave presente nel mondo viene descritto;
Causa: la presenza degli ebrei;
Rimedio: farli sparire.

Nelle aeree parole del professore universitario la formula funziona così:

Diagnosi: il male di oggi è il terrorismo;
Causa: la presenza dello Stato d'Israele;
Rimedio: farlo sparire.

E' importante, trattandosi di una persona colta e "per bene", notare la scelta delle parole: oggettive e prive di elementi emotivi. Israele è un "corpo estraneo". E che si fa quando in un organismo sano entra un corpo estraneo? Naturalmente si cerca di espellerlo.

Vengono in mente le parole di un alto funzionario del Ministero degli Esteri nazista, che in occasione di una sua visita in Slovacchia ebbe a dire:

"La questione ebraica non è una questione di umanità, non è una questione di religione; è unicamente una questione di igiene politica".

Gli ebrei in Germania erano un corpo estraneo che ostacolava la romantica aspirazione di molti tedeschi a costituire un "Volk" idealmente unito, radicato sulla propria terra e guidato da un unico Führer che ne impersonasse la spirituale unità. Le valutazioni sulle qualità degli ebrei e sui metodi da usare per sbarazzarsene potevano essere di vario tipo, e probabilmente molti che "non avevano nulla contro gli ebrei" avrebbero proposto metodi più "umani" di quelli che poi sono stati usati. Ma il fatto fondamentale è che gli ebrei dovevano semplicemente sparire dall'orizzonte.

Invece degli ebrei nel contesto mitteleuropeo, oggi abbiamo lo Stato d'Israele nel contesto della comunità internazionale. Ma la diagnosi del male e la relativa terapia restano le stesse: in un modo o nell'altro, gli ebrei devono sparire, spostarsi, andare da qualche altra parte. E se non lo faranno di propria volontà, si provvederà con la forza. E' una questione di "igiene politica" internazionale.

Con il suo libro Fiamma Nirenstein vuole togliere la scappatoia della distinzione fra ebrei e Stato d'Israele, con la quale molti vorrebbero poter dire che non sono contro gli ebrei, ma soltanto contro lo Stato governato da Ariel Sharon. Queste capriole intellettuali non devono più essere consentite. Senza mezzi termini si deve avere la decisione di affermare che:

- Chi sostiene che lo Stato d'Israele deve sparire, è un antisemita.
- Chi sostiene che Israele è uno Stato aggressore, è un antisemita.
- Chi manifesta una qualsivoglia "comprensione" per gli attentati suicidi, è un antisemita.

E come tale deve essere considerato e trattato.

(Notizie su Israele 255, 1 settembre 2004)